

Prodi non incolla la sinistra Muro di Bersani e Pisapia: «Ha preso una cantonata»



Non siamo comari

Mdp e l'ex sindaco: nessun veto personale su Renzi, fra noi e lui differenze politiche



Guerini zittisce tutti

Il Pd ha già svolto le primarie, stupisce che si cerchi di rimettere in discussione l'esito

Giovanni Rossi

■ ROMA

A SINISTRA è lite continua. Neppure i ballottaggi per le Comunali suggeriscono una tregua diplomatica. È tale e tanta la voglia di gonfiare il petto, spaccare il capello, rimbrottare l'altro, che nessuno rinuncia alla quotidiana dose di *vis* dialettica e settarismo. Anche Romano Prodi, autobattezzatosi Professor Vinavil per la dichiarata ambizione di incollare l'area, concorre suo malgrado all'incendio. La palmare considerazione, affidata al *Corriere*, che «a bloccare tutto sono i veti personali, tantissimi contro Matteo Renzi, ma anche quelli di Renzi contro altri» scatena un nuovo caso.

«**RIFIUTO** l'idea, non ci sono comari sul ballatoio, qui si parla di politica», s'inalbera Pier Luigi Bersani (Mdp) a margine dell'assemblea di Centro democratico a Napoli. «Rappresentare le divisioni nel centrosinistra, come animate da ragioni personalistiche è una incomprensibile cantonata. Semmai sono motivazioni profondamente politiche e riguardano la lettura della società italiana e persino dell'Europa», ag-

giunge Francesco Laforgia, capogruppo di Mdp alla Camera.

«È un tentativo di logoramento nei nostri confronti: ci sono costruzioni politicistiche a tavolino – adombra il governatore toscano Enrico Rossi, cofondatore di Mdp –. Un listone da Calenda fino a noi sarebbe un brodo lungo».

REAZIONE FERMA anche da Giuliano Pisapia, ideatore di Campo progressista (presentazione sabato a Roma). «Dicono che non abbiamo idee e parliamo mossi da asti personali. Noi le idee le abbiamo. Non chiamano tutto dall'alto», sostiene l'ex sindaco di Milano, che pensa a un Campo davvero inclusivo e già incassa l'apertura di Cesare Damiano (Pd, area Orlando). «Sabato andrò all'iniziativa promossa da Pisapia – comunica l'ex ministro del Lavoro –. La mia è una scelta ragionata e consapevole. Andrò per ascoltare». Obiettivo: la nascita di un soggetto plurale «che alle prossime elezioni sia alternativo alla destra e ai 5 Stelle». Gianni Cuperlo (sinistra Pd) sfida ancora Renzi: «La meta è il centrosinistra aperto, largo, unito e vincente. La lotta politica non è mai un campo pacificato, vive di conflitti». E invita il segretario Pd ad offrire ai possibili alleati «primarie aper-

te» e una «risposta» «da cui deriverà per gran parte il destino dell'Italia». «Coalizione non è annessione. Come non vedere la non autosufficienza del Pd, la tendenza al suo isolamento?», dichiara l'altro *dem* di minoranza Franco Monaco.

Che gli orlandiani auspichino il 'sacrificio' di Renzi o quanto meno una sua adesione preventiva a primarie di ipotetica coalizione dà il termometro dei rapporti.

TOCCA all'ex vicesegretario del partito Lorenzo Guerini alzare il tiro difensivo: «Il Pd ha già svolto non solo le primarie ma anche un congresso dagli esiti nettissimi. Stupisce quindi che si cerchi di rimettere in discussione la volontà espressa. E se si invoca, giustamente, la parola unità, non pare molto in linea assumere comportamenti che vanno nella direzione opposta». Quella di una frammentazione permanente. Politica o personalistica che sia.

